I FANTASMI

VISITATORI SPETTRALI

Fantasmi, apparizioni ricorrenti, luoghi infestati. Dal regno delle ombre inquietanti presenze varcano la soglia del nostro mondo, ma si tratta di allucinazioni o di realta?

Harry Martindale è un uomo tutto d'un pezzo. Alto, robusto, ligio al dovere, poco propenso ai voli di fantasia. Insomma il classico tipo coi piedi per terra. A vederlo, nella sua divisa da agente di Scotland Yard incute rispetto ed è difficile credere che menta quando racconta la sua avventura nel mondo dell'ignoto.

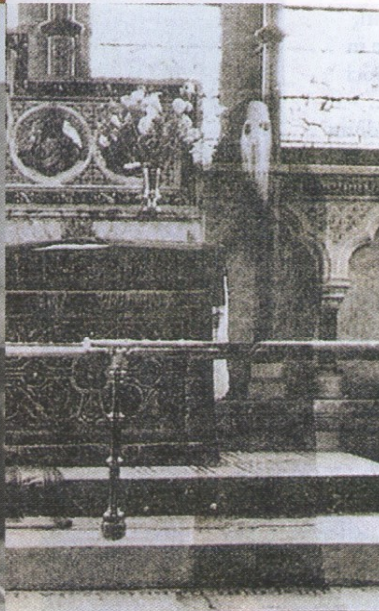
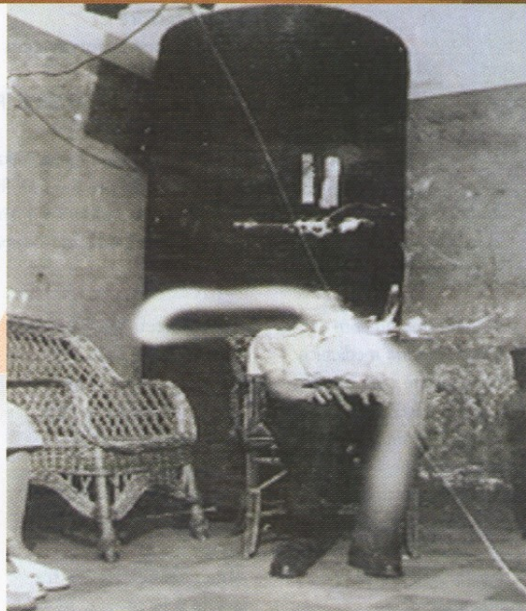
A metà degli anni Sessanta, Martindale si occupava di manutenzioni agli impianti di riscaldamento. Era stato incaricato di aggiustare alcuni tubi nel sotterraneo della Treasurer's House di York. Mentre lavorava in cantina udì chiaramente uno squillo di tromba che lo fece sobbalzare. "Mi guardai intorno", racconta Martindale, "e un soldato piccoletto, in tunica, con in mano una specie di tromba uscì da quel muro lì di fronte. Mi ignorò del tutto e ciabattò diagonalmente attraverso la cantina verso il muro opposto, ma prima che scomparisse, un altro soldato, montato su un pony dall'aria malandata lo seguì. Dietro di loro veniva un'altra quindicina di uomini in doppia fila..."

A quel punto l'uomo cadde dalla scaletta su cui si trovava e cercò rifugio in un angolo, ma la piccola truppa lo ignorò del tutto. "La cosa più strana", continua Martindale, "è che affondavano fino alla coscia nel pavimento. Solo in un punto, dove il pavimento era stato scavato, potei vedere i loro piedi". I soldati portavano scudi rotondi, armi, spade corte e Martindale li identificò come antichi soldati romani. Qualcuno obiettò che i soldati romani non portavano scudi rotondi, ma, in seguito a ricerche

Serie di fotografie spiritiche realizzate nell'Ottocento dal parapsicologo Hudson. Ma si tratta di doppie esposizioni.

storiche più accurate, si scoprì che quando nel IV secolo la sesta Legione romana aveva lasciato la città di York, era stata rinforzata da truppe ausiliarie che portavano scudi rotondi. É interessante, poi, notare che sette anni dopo l'avventura di Martindale un gruppo di archeologi impegnati nel riportare alla luce un'antica strada romana che correva sotto l'edificio, assistettero allo stesso fenomeno ...

APPARIZIONI RICORRENTI

Quella che abbiamo appena descritto è una classica apparizione spettrale ricorrente. Per qualche oscura ragione l'immagine di un evento del passato resta imprigionata nel tempo e si ripete a distanza di anni o di secoli. Di solito questo avviene in seguito a un evento drammatico come una battaglia, un assassinio o una morte violenta: l'immagine che si manifesta potrà allora riguardare l'evento stesso o gli istanti immediatamente precedenti. Martindale affermò che gli spettri della truppa di ausiliari che aveva visto sembravano *arrancare scoraggiati*, e si disse convinto che stessero marciando verso qualche missione disperata in cui sarebbero morti tutti ... Possono le emozioni violente provate dagli esseri umani lasciare una *traccia* sul tessuto dello spazio tempo? Ed è possibile che questa traccia venga percepita da poche persone dotate di una sensibilità particolare? Questa è una delle teorie più accreditate dai parapsicologi per spiegare il fenomeno delle apparizioni ricorrenti. Il caso sopra descritto, ad esempio, sembrerebbe confermare questa teoria perché la scena osservata dal testimone sembrava quella di un film tridimensionale e i personaggi non prestavano la minima attenzione a Martindale; il dettaglio delle gambe che affondano nel pavimento può significare che la soldatesca fantasma stava semplicemente marciando dove prima c'era la strada romana. In casi come questo, non sembra esserci da parte delle apparizioni alcuna volontà cosciente e le figure sembrano non avere consistenza. Si tratterebbe

CATEGORIE ECTOPLASMATICHE

I racconti di fantasmi e le testimonianze relative sono moltissime. Come molte sono le categorie di fantasmi. Una curiosa catalogazione è quella del noto ricercatore psichico Alberto Fenoglio nel suo libro Guida ai Fantasmi d'Italia:

Fantasmi ingannatori: inclini al male, astuti e perfidi, sono cattivi consiglieri. Si materializzano per trarre in inganno i viventi e la loro forma varia. Possono essere alti, molto bassi o avere un aspetto grottesco.

Fantasmi burloni: capricciosi, beffardi, si divertono a nascondere oggetti. Simili a folletti, appaiono spesso in gruppo.

Fantasmi perturbatori: sono violenti e si divertono a spostare oggetti. Producono rumori molesti, rompono il vasellame. Sono i responsabili delle infestazioni casalinghe (i poltergeist) e non hanno una forma particolare sebbene siano visibili a chi possiede doti da chiaroveggente.

Fantasmi guardiani: buoni e generosi, aiutano gli uomini proteggendoli e custodendo i loro averi. Vivono per lo più in antichi castelli e appaiono sotto forma di armigeri, scudieri o semplici domestici.

Fantasmi benevoli: generosi e intelligenti, giocano volentieri con i bambini assumendo le sembianze di persone anziane per non spaventarli. Abitano spesso gli antichi manieri.

Fantasmi aiutatori: proteggono, guidano e indirizzano gli uomini sulla retta via. Vigilano sui bambini e assistono le persone in pericolo traendole in salvo. Si presentano generalmente come una forma umana femminile e lattiginosa, vagamente luminosa di notte.

Certo tentare di delineare una tipologia dei visitatori spettrali può sembrare alquanto aleatorio, ma non bisogna dimenticare che i fantasmi sono radicati nel nostro subconscio più di quanto noi pensiamo. E tutto ciò che ci sembra irrazionale o sovrannaturale non è esente dal tentativo di venire schematizzato.

Suggestione o realtà, le apparizioni spiritiche non sembrano dare fastidio a nessuno. Almeno non sempre. Le vittime di esperienze spiritiche raramente subiscono danni fisici (diverso il caso dei poltergeist che viene diffusamente trattato in un'altra parte di quest'opera). Tuttavia alcuni racconti, perlopiù ambientati agli albori della ricerca psichica, e cioè verso la metà dell'Ottocento, fanno realmente venire i brividi ...

Qui a lato: essere spettrale vestito da monaco, apparso in una chiesa inglese. Nelle altre foto, la sostanza ectoplasmica che esce dalle narici del medium milanese Luigi Restelli disegnerebbe le sagome di fantasmi. Una luce eterea svolazza nel gabinetto medianico durante la trance del medium.

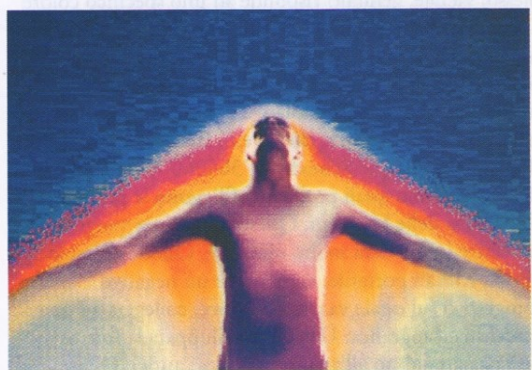
semplicemente di una scena che si ripete a intervalli più o meno regolari e alla quale solo pochi *fortunati* possono assistere in virtù di una qualche predisposizione naturale alla percezione psichica.
In altri casi, invece, esiste un'interazione tra apparizione e osservatore. Il fantasma può assumere una consistenza fisica, può essere toccato, presta attenzione all'ambiente che lo circonda, parla e risponde alle domande dei suoi interlocutori. Si comporta, insomma come una persona in carne e ossa, salvo poi scomparire improvvisamente.
Quasi sempre è legato a un luogo che, se le presenze spettrali sono molteplici e associate ad altri fenomeni strani di diversa natura (voci, rumori insoliti, oggetti che si spostano da soli ...), si definisce *infestato*. I luoghi più infestati in assoluto sono naturalmente i vecchi castelli o le case abbandonate. In effetti è piuttosto difficile trovare un castello che non si dica *abitato* da qualche spettro e non c'è da stupirsi. I castelli di ogni tempo e paese sono stati teatro di efferati delitti, congiure nobiliari, vendette e tradimenti, storie d'amore finite in tragedia, gelosie, atroci punizioni, torture ...
Visto con gli occhi di un parapsicologo, un antico maniero è un'enorme *contenitore di energia psichica concentrata* dove si sono accumulati secoli di emozioni violente.
Un'altra teoria afferma, invece, che i fantasmi sarebbero le anime di persone defunte, condannate a scontare un periodo più o meno lungo in una dimensione che sta fra la vita e la morte, in attesa di completare il loro passaggio nell'aldilà. Una sorta di purgatorio, insomma, durante il quale l'anima in cerca di pace vaga sconsolata nei luoghi che aveva abitato in vita.

Visi fantasma prodotti dall'ectoplasma medianico. Ma in questo caso si tratta di banali mistificazioni. Pretesi fantasmi immortalati negli Stati Uniti. Ma spesso queste "presenze" sono provocate da fumo o altre impurità davanti all'obiettivo fotografico.

ORRORE A BERKELEY SQUARE

Verso la metà dell'Ottocento la casa al n° 50 di Berkeley Square, a Londra, aveva una pessima fama. Presenze insolite, orrendi spettri, rumori agghiaccianti nel cuore della notte. Insomma, si trattava di una classica dimora infestata. Sir Robert Warboys, un gentiluomo dell'epoca, fece una scommessa con alcuni amici tra cui il proprietario della casa. Scommise che avrebbe passato una notte nella stanza da letto al piano superiore (quella dove di solito i fenomeni si manifestavano con più frequenza) e così fece, non senza essersi dapprima procurato, su insistenza del padrone di casa, una pistola.
Fu stabilito che, in caso di necessità Sir Robert avrebbe potuto, tirando una corda sopra il letto, far suonare una campanella al piano di sotto per avvisare gli amici.
La prima parte della notte passò senza problemi. Poco dopo, però, si udì il suono della campanella. Gli altri ospiti accorsero immediatamente, ma prima di raggiungere la stanza da letto udirono uno sparo. Quando entrarono trovarono Sir Robert riverso sul letto, morto. A ucciderlo non era stata la pistola, ma una forte emozione. In altre parole era morto di paura.
In seguito la casa fu abbandonata.
Tempo dopo Edward Blunden e Robert Martin, due marinai di Portsmouth appena sbarcati, decisero di passarvi una notte approfittando dello stato di abbandono in cui l'abitazione si trovava. Penetrarono all'interno, ignari della pessima reputazione di quel luogo, e salirono al piano di sopra per trovare un giaciglio. Martin cadde subito in un sonno profondo, mentre Blunden era inquieto. D'improvviso si udì un rumore, come uno strascico pesante, fuori dalla porta. Qualcuno o qualcosa stava salendo le scale. Blunden in preda al panico svegliò il compagno e tutti e due non poterono far altro che aspettare gli eventi.
La porta si aprì e quello che accadde nei momenti successivi è degno di un film dell'orrore.
Qualcosa di largo, scuro e senza forma penetrò nella stanza e si diresse verso Blunden intrappolandolo vicino alla finestra. Martin non perse l'occasione e si precipitò fuori dalla porta scendendo di corsa le scale. Appena in strada richiamò l'attenzione di un poliziotto che notando l'agitazione dell'uomo decise di accompagnarlo nella casa. Qui trovarono il corpo di Blunden. Si era buttato dalla finestra e aveva l'osso del collo rotto. Negli occhi un'espressione di puro terrore ...
La misteriosa forma nera era apparsa più volte nella casa infestata.
Che cos'era realmente? Frutto di allucinazioni e suggestione?
Qualunque cosa fosse resta il fatto che gli eventi misteriosi si fecero sempre più radi fino a scomparire del tutto, quando in epoca moderna, il famigerato n° 50 di Berkeley Square divenne l'indirizzo di una rinomata libreria...

scienza canonica), a loro supporto esistono molte autorevoli testimonianze. Il poeta tedesco Johann Goethe, in Poesia e verità, ricorda un curioso episodio di cui fu protagonista: "Cavalcavo lungo il sentiero per Drusenheim, quando mi sopraffece un presagio fra i più strani. Vidi cioè me stesso, con gli occhi della mente e non nel corpo, venirmi incontro per la stessa via, a cavallo. Vestivo un abito che non avevo mai indossato, grigio-azzurro con fregi d'oro. Quando mi riscossi, la figura era scomparsa. Lo strano è che, otto anni dopo, mi ritrovai, col vestito del sogno che mi ero messo per caso, sulla stessa strada...".
Anche Byron e Shelley ebbero esperienze di sdoppiamento, ed Ernest Hemingway si trovò a volteggiare al di sopra del suo corpo ferito da una granata, durante la Prima Guerra Mondiale. "Andai fuori veloce, con tutto me stesso. Poi galleggiai e invece di procedere mi sentii scivolare indietro. Respirai ed ero indietro...". Una descrizione per certi versi simile alle esperienze di pre-morte, in questo caso però senza il classico attraversamento del tunnel. In tempi più recenti, persino personaggi famosi come la rockstar tedesca Nina Hagen sostengono di avere provato l'uscita fuori dal corpo.
La similarità di questi fenomeni, volo astrale, pre-morte e sdoppiamento, è facilmente comprensibile secondo le dottrine indù. Se si parte dal presupposto che esista una scala di corpi che, dalla materia arrivano ai più alti piani spirituali, allora è logico ritenere che i meccanismi di separazione dal corpo fisico siano sempre gli stessi.
La dissociazione dal corpo materiale, a detta degli esperti, avviene più frequentemente quando siamo molto rilassati (come durante la meditazione o poco prima del sonno profondo) o, paradossalmente, quando siamo così distrutti e stressati al punto che i nostri sensi non ci rispondono più.
In quel momento si avverte un improvviso ed inaspettato senso di libertà, di serenità e di pace, offuscato soltanto dalla momentanea paura di essere morti o di non riuscire più a rientrare nel proprio corpo. A detta dei viaggiatori astrali la prima sensazione che si avverte è un'improvvisa rigidità del corpo, come una catalessi, poi un senso di leggerezza ed infine la consapevolezza di non essere morti, ma di essere entrati in un'altra dimensione, quella dello spirito.
La comprensione del fatto che non esiste la morte fisica sarebbe dunque il significato profondo delle esperienze fuori dal corpo.

In alto, il doppio astrale in alcune immagini ottocentesche. Sopra, una medium esce dal corpo in una assai dubbia foto ottocentesca.

CERCANDO LA REALTÀ DEL FENOMENO

La dimostrazione dell'esistenza di più corpi sottili, con una metodologia rigorosamente scientifica, rivoluzionerebbe completamente la fisica moderna, aprendo immensi orizzonti inimmaginabili. Per questo motivo lo psicologo Charles C. Tart, dell'Università della California, ha condotto diversi esperimenti di viaggi astrali guidati. "Intendevo dimostrare", ha dichiarato il professore, "che le esperienze fuori dal corpo, o E.F.D.C., non sono sogni o fantasie ma un fenomeno legato ad uno stato della mente e quindi universale, sperimentato da persone di ogni genere. Di solito, però, si tratta di un'esperienza unica nella vita, e per questo difficilmente ripetibile, che comunque produce un effetto piacevole e profondo su chi la prova. Ho condotto dunque molti esperimenti. Incaricavo due studenti, muniti di una mappa, di girare per una città prendendo appunti di ciò che vedevano.
Il terzo soggetto, chiuso in laboratorio, cercava di proiettarsi all'esterno, accompagnando i due ragazzi e visualizzando paranormalmente ciò che gli altri vedevano. E in alcuni casi il soggetto ha saputo effettivamente descrivere ciò che gli altri avevano visto".
"Risultati interessanti ma non definitivi", ha commentato la nota studiosa Paola Giovetti nel volume Il paranormale in 200 parole chiave (Rizzoli). "Si tratta di una sperimentazione difficilissima, perché i soggetti in grado di separarsi volontariamente sono molto rari.
Quanto al fenomeno della bilocazione, esso richiama all'esistenza di una componente sottile dell'uomo, in grado di separarsi dal corpo fisico e di riunirsi poi ad esso, rendendosi anche all'occorrenza visibile. Ma di tale processo ignoriamo tuttora il meccanismo...".